

## Tucidide, V, 54-58.

**Cronologia degli eventi:** fine 13esimo anno di guerra e inizio del 14esimo (419/418 a.C); proseguimento della *Epidaurian War*, rottura degli ὄρκoi da parte degli Spartani, prodromi della battaglia di Mantinea.

**V, 54:** Gli Spartani si preparano per una spedizione in massa a Leuttra, ma i ‘*crossing sacrifices*’ non sono loro favorevoli e la spedizione non ha luogo. Scrupoli religiosi degli Spartani. Gli Argivi approfittano di questo momento di stallo per spingersi fino al territorio di Epidauro e lo devastano.

**V, 55:** Durante la presenza degli Argivi ad Epidauro, si riuniscono a Mantinea, su invito degli Ateniesi, le ambascerie dalle città greche. Il corinzio Eufamida mostra come le trattative di pace siano impossibili: loro sono lì riuniti a parlare, mentre Argivi ed Epidauri erano in armi gli uni contro gli altri. Gli Spartani tentano un’altra spedizione (contro Carie) ma ancora una volta i *crossing sacrifices* non danno un esito favorevole. Dopo aver devastato il territorio di Epidauro, gli Argivi tornano in patria. (fine dell’estate).

**V, 56:** L’inverno seguente, gli Spartani mandano – di nascosto dagli Ateniesi – un presidio per mare ad Epidauro. Gli Argivi si recano ad Atene a protestare, perché era stata consentita la navigazione per mare a dei nemici (gli Spartani), chiara violazione dei trattati. Su proposta di Alcibiade, gli Ateniesi scrivono sulla *Stele Laconica* che gli Spartani avevano violato i patti. Gli Argivi tentano di attaccare Epidauro, ma se ne vanno senza concludere nulla. (fine 13esimo anno di guerra).

**V, 57:** (inizio 14esimo anno di guerra) Sparta in difficoltà; defezioni nel Peloponneso. Spedizione spartana contro Argo.

**V, 58:** Gli Argivi, informati della spedizione spartana, si uniscono agli alleati (Mantineesi ed Elei). A Metidrio (in Arcadia) Argivi e Spartani si trovano gli uni davanti agli altri. Pensando che gli avversari fossero rimasti isolati, gli Argivi si preparavano alla battaglia, ma Agide, dopo aver tolto l’accampamento di notte di nascosto, dirige l’esercito spartano a Fliunte dagli alleati. Una volta scesi nella pianura, gli Spartani saccheggiano Sarminto e le altre città.

## Tucidide e la (non?) religiosità.

Come in molti hanno notato, l’elemento divino nell’opera tucididea è completamente assente e ciò differisce nettamente dal resto della produzione letteraria dell’epoca di Tucidide. Se escludiamo la poesia, in cui l’elemento divino è fortemente presente, anche la prosa greca era caratterizzata dall’attenzione agli interventi divini nelle situazioni umane (per esempio l’opera di Erodoto e anche la produzione oratoria del V secolo). Perché, dunque, questa reticenza in Tucidide? Era davvero ἄθεος ἥρῆμα? O il suo silenzio è da considerare un rifiuto di speculare sul divino e una forma di rispetto per una sfera del sapere non accessibile all’uomo?

Occorre ora ricordare che l’interesse di Tucidide è puramente storico, finalizzato all’interpretazione degli eventi che portarono a guerra i Peloponnesi e gli Ateniesi e solo tenendo conto di questo fatto possiamo capire come egli tratti l’elemento divino nella sua narrazione. Se da un lato Tucidide

rifiuta di indagare su quale divinità aiuti gli Spartani o gli Ateniesi in un certo momento della guerra, dall'altro egli focalizza la sua attenzione su come i protagonisti degli eventi interpretarono questi 'segni divini' ed è in quest'ottica che la religione per Tucidide si spiega come uno strumento interpretativo che funge da chiave di lettura per la comprensione della psicologia delle parti in guerra, al fine di evidenziare le implicazioni psicologiche sugli uomini dei fattori divini nel corso del conflitto.

Lo scenario psico-religioso che viene dipinto da Tucidide è caratterizzato da una generale 'ansia religiosa' che influenza le azioni e le decisioni dei singoli nelle varie parti del conflitto, come possiamo vedere per esempio nelle accuse di reciproca empietà da parte di Spartani ed Ateniesi prima dello scoppio della guerra, nel caso della mutilazione delle Erme ad Atene e la situazione di sospetto che ne derivò, e negli scrupoli religiosi di Nicia in Sicilia che causarono la disfatta della spedizione ateniese.

### **Scrupoli religiosi degli Spartani.**

In Thuc, V, 54-55, vediamo l'usanza degli Spartani di compiere dei sacrifici rituali prima di intraprendere una spedizione; questa cerimonia era chiamata διαβατήρια (< βαινῶ) e dagli storici antichi è definita come una pratica peculiare della sola Sparta.

Le parole di Onasander (*Strategikos*, X, 25-27), filosofo del I sec d.C., sono molto chiarificatrici per quanto riguarda l'importanza di questa pratica e il risvolto psicologico che essa aveva sull'esercito: "Il generale non doveva né guidare l'esercito in una spedizione, né marciare verso la guerra, senza aver prima sacrificato; infatti, sacrificatori ufficiali e indovini dovevano accompagnarlo[...]. I soldati sono molto più coraggiosi quando credono di stare per affrontare pericoli con il favore degli dei [...].".

Una descrizione dettagliata di questi "crossing rites" ci viene fornita da Senofonte (*Λακεδαιμονίων Πολιτεία*, 13, 2-3): "Il re dapprima sacrifica, mentre è ancora in patria, a Zeus Agetor e gli dei a lui associati. Se i sacrifici hanno un esito favorevole, avendo preso il fuoco dall'altare, il portatore del fuoco sacro si faceva strada verso i confini della regione. Il re sacrifica qui anche a Zeus e Atena. Una volta che i sacrifici ad entrambe le divinità produssero buoni risultati, egli valica il confine della regione. E il fuoco di questi sacrifici fa da guida, senza mai estinguersi, e seguono poi tutti i tipi di sacrifici animali.". Anche se Senofonte li definisce semplicemente ἱερά (termine che indica specificamente i sacrifici fatti per scopi divinatori prima di un'impresa militare e che si contrappone a *sphaghia*, che indica il sacrificio umano o animale), si evince chiaramente dalla descrizione che egli ne dà che questi sono gli stessi διαβατήρια a cui Tucidide fa riferimento in V, 54-55, in relazione alla spedizione verso Leuttra prima e a quella verso Carie poi.

Per altri riferimenti cfr. Senofonte *Elleniche*, III. 4. 3, III.5. 7, IV. 7.2, V. 1. 33, V. 3. 14, V. 4. 47, VI. 4. 19, VI. 5.12.

#### **Bibliografia:**

-S. Hornblower, *Commentary on Thucydides*, vol. III, 5.25- 8.109, Oxford 2008

-W. D. Furley, *Thucydides and religion*, in A. Rengakos – A. Tsamakis, *Brill's Companion to Thucydides*, 415-429

-W. K. Pritchett, *Ancient Greek military Practices*, 109-115

-R. Parker, *Sacrifice and battle* in Hans van Wees, *War and violence in Ancient Greece*, 299-314

-R. Parker, *Spartan Religion* in A. Parker, *Classical Sparta*, 142-163